



DANIELE PORTANOME/AV SINE 2023



DANIELE PORTANOME/AV SINE 2023



DANIELE PORTANOME/AV SINE 2023

do delle piante, e insieme quello che è immobile del metallo. Vorrà per tutti gli anni Quaranta, Cinquanta, per committenti ecitati come i Maeght, i due galleri- inghiere, consolle, applique, pol- e, sedie, sgabelli, tavoli, lampa- sono pezzi unici, anche quando etono. L'unicità consiste non so- alla forma, ma nello stile inimita- Di Crescenzo racconta con mol- tagli questa attività di Diego e in- lleo il rapporto con Alberto, en- bi dominati dalla figura mater- Annette, che impedisce a Diego osarsi con una donna con cui vi- nti anni perché divorziata e con- glio. Quando muore il padre nel- Alberto si mette a letto ammalato

to e sarà Diego a tornare a Stampa per il funerale al suo posto. Il ruolo di alter ego gli impone la tutela del fratello. Forse è proprio questo il centro della sua arte e della sua vita. Custodire Alberto e la sua opera fragile e instabile, custodire la persona del gemello, custodire sé stesso. Le sue opere si trovano collocate in un luogo interstiziale tra i vivi e i morti. La scomparsa prematura di Alberto lo getta nello sconforto. Ma proprio allora il lavoro di Diego esce dall'ombra dell'altro e si afferma in Francia, e via anche all'estero. Una scoperta, questa esposizione milanese, che non bisogna perdere per conoscere l'altro Giacomo: il suo doppio e insieme il suo rovescio.

Il premio A Demas Nwoko il Leone d'oro alla carriera della Biennale Architettura di Venezia



È l'artista, designer e architetto nigeriano Demas Nwoko, 88 anni, il vincitore del Leone d'Oro alla carriera della 18. Mostra Internazionale Architettura della Biennale di Venezia. A proporre l'assegnazione del premio, approvato dal cda della Biennale presieduto da Roberto Cicutto, è stata Lesley Lokko, curatrice della Biennale dal titolo *The Laboratory of the Future*. Nelle motivazioni di Lokko si legge tra l'altro che gli edifici di Nwoko in Nigeria "sono i precursori delle forme di espressione sostenibili, attente alle risorse e culturalmente autentiche, che stanno attraversando il continente africano - e il mondo - e puntano verso il futuro". La premiazione ci terrà il 20 marzo.

Da ragazzo ribelle a statista Le metamorfosi di Cavour

La raccolta di saggi firmata da Rosanna Roccia

di Benedetta Craveri

I diciotto saggi su Camillo Cavour che Rosanna Roccia si è decisa a raccogliere e dare oggi alle stampe sono assai più di dettagli in contróluce in margine alla vita del più grande statista italiano, ma una messa a fuoco che ne illumina di luce viva alcuni momenti significativi. Né potrebbe essere diversamente, visto che per quarant'anni la studiosa ha vissuto «nell'intimità quotidiana del conte», affiancando Carlo Pischedda e portando poi a termine da sola l'edizione in 21 volumi e 34 toni dell'imponente *Epistolario* cavouriano.

In dialogo costante con le biografie di Rosario Romeo e di Adriano Viarengo, come pure con la più aggiornata storiografia risorgimentale, Rosanna Roccia costruisce infatti i suoi saggi proprio a partire dalle lettere del Conte. D'altronde, come ha scritto Costantino Nigra, queste non «parlano forte e chiaro»? Certo è che, pur essente da intenti biografici, la Roccia ci regala nel "suo" *Camillo Cavour* i capitoli centrali di un appassionante *bildungsroman*.

Nato nel 1810 a Torino in una ricca famiglia aristocratica affettuosamente coesa, il piccolo Camillo - caratteriale, imperioso, buffonesco e irradante allegria - si sente felicemente al centro dell'attenzione domestica fin quando scopre cosa significa essere un secondogenito. In accordo alle regole del maggiorscato, sarebbe stato suo fratello Gustavo a ereditare il patrimonio familiare mentre a lui toccava in sorte una carriera militare. Il 30 aprile 1820, prima ancora di compiere diciannove anni, Camillo entra infatti nell'Accademia militare e si rivela alliegro alla disciplina, impertinente con i superiori, furioso di servire come paggio il detestato Carlo Alberto di Savoia. Presto, però, la sua libertà di giudizio, le sue letture, le sue amicizie lo mettono ugualmente in conflitto con i genitori, pronti ad adattarsi con disinvoltura ai cambiamenti di regime in nome degli interessi del casato, ma fedeli assertori del trono e dell'altare. A sedici anni, promosso luogotenente del Genio, Cavour può lasciare l'Accademia e, inviato in ispezione di forte in forte, si interroga angosciosamente sul suo futuro.

Nel luglio del 1830, mentre è di stanza nella libreria Genovese, la notizia delle tre gloriose giornate parigine che hanno sancito la caduta dei Borbone e l'avvento al trono di Luigi Filippo, lo accende di entusiasmo, facendogli gridare per i corridoi del Genio «Viva la Repubblica, abbasso i tiranni!». Redarguito e tenuto in sospetto dalle autorità Camillo scrive con franchezza al padre di «non potere in coscienza con le sue opinioni contribuire a servire», e alla fine di un anno di solitudine e di letture nel forte di Bard in Val d'Aosta, la sua richiesta viene finalmente

esaudita e può lasciare l'esercito. Ha ventidue anni e lasciatisi alle spalle le illusioni giovanili deve fare i conti con la triste condizione di «cadetto di famiglia senza carriera e senza credito».

Non gli resta così che accettare la poco esaltante proposta paterna di diventare sindaco di Grinzane, il piccolissimo comune a cui afferiscono le proprietà della famiglia e, nell'ottobre del 1832, scrivere mestamente all'amica Giulia di Barolo: «C'è stato un tempo in cui credevo che non ci fosse alcunché al di sopra delle mie forze, un tempo in cui avrei trovato del tutto naturale di ritrovarmi primo ministro del regno d'Italia».

Dovranno passare ancora vent'anni perché questa fantasia diventi realtà; vent'anni nel corso dei quali Camillo acquisterà una più matura consapevolezza dei problemi dell'Italia e del suo futuro di nazione indipendente. E quanto illustrano bene due dei saggi più coinvolgenti del libro: *Dalla piccola patria all'Europa: il giovane Cavour* e *la saison des voyages e Cavour italiano? Un'identità da conquistare*.



Europeo Camillo lo era per nascita, date le origini svizzere della madre e gli addentellati familiari con la Francia. La civilissima Ginevra e i suoi colti e illuminati parenti costituiscono per lui una seconda patria e lo orientano verso una visione liberale e riformista incentrata su quella politica del *juste milieu* a cui si manterrà fedele. Di lì, Cavour va alla scoperta della sua terza patria, quella Parigi, dove, a suo giudizio, si registra «la più alta temperatura intellettuale dell'Europa». Viene poi l'esperienza di Londra, dove «lo spirito maturo, le idee si fanno meno vaghe e più applicabili, e si guadagna in spirito pratico, infinitamente prezioso per la condotta della vita e degli affari».

Sebbene progettato per primo, Cavour non avrà mai modo di realizzare il Grand Tour della penisola italiana e la sua conoscenza diretta non si spingerà oltre Bologna e Firenze, ma manterrà l'impegno presso con se stesso di "italianizzarsi", imparando ad esprimersi e a scrivere nella lingua di Dante, oltre che in francese, e a studiare la geografia del Belpaese per poterlo dotare di una rete ferroviaria capace di assicurarne la coesistenza.

Ma sarebbe stata, il 17 marzo 1861, la proclamazione di quel Regno d'Italia di cui era stato l'instancabile "sessatore" a farne a tutti gli effetti, come scrive Rosanna Roccia, un italiano con la "i" maiuscola.



Sant'Angelo

DEPOSITI DORMIENTI

Banca Popolare S. Angelo S.c.p.a., nel rispetto di quanto disposto dai DPR 116/2007, comunica che entro il 31 marzo 2023 procederà ad inoltrare al Ministero dell'Economia e delle Finanze, tramite Consap S.p.A., l'elenco dei rapporti dormienti dal 01/04/2021 al 31/03/2022. Tale elenco sarà pubblicato e consultabile sul sito www.consap.it. L'elenco in questione è consultabile inoltre presso tutte le filiali della Banca Popolare S. Angelo e sul sito www.bancasantangelo.com.

Licata, 24 Marzo 2023

Banca Popolare S. Angelo S.c.p.a.

Sede: Corso Vittorio Emanuele, 10 - 92027 Licata (AG)